

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 4

Artikel: Concezione di impiego
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247021>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

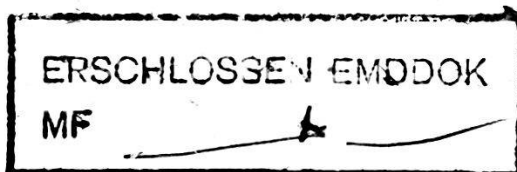
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Concezione di impiego

Conferenza stampa DMF sul tema «Esercito 95»
Traduzione RMSI



Adeguare - non «congelare»

Nella primavera 1989, la necessità di adeguare l'esercito ai notevoli cambiamenti che la situazione politica moderna ha registrato nel corso degli ultimi anni indusse il Consigliere federale Kaspar Villiger ad agire, assegnando al comandante dello stato maggiore l'incarico di ridurre di un terzo gli effettivi dell'esercito svizzero, portandolo a 400'000 uomini. Tale obiettivo avrebbe dovuto essere raggiunto diminuendo la durata del servizio militare. Era nato il progetto «Esercito 95». Simultaneamente, il Consiglio federale adeguava la politica svizzera di sicurezza alla nuova situazione ed ai mutamenti verificatisi nell'Europa orientale. Nel rapporto 90 rivolto all'Assemblea federale venivano descritti i nuovi obiettivi della politica di sicurezza. Era arrivato pure il momento di ridefinire la concezione di impiego dell'esercito ed i principi di combattimento.

La nuova concezione di impiego dell'esercito 95 si inserisce senza soluzione di continuità negli obiettivi della politica di sicurezza della Svizzera. Essa disciplina il modo in cui in futuro si dovrà utilizzare lo strumento «Esercito» in questo campo. Peraltro non bisogna dimenticare che una tale concezione non può basarsi su una minaccia ben precisa e predefinita: infatti deve necessariamente essere adeguata costantemente agli sviluppi della situazione internazionale.

Inoltre occorre sottolineare che nei periodi di pace politica, un esercito non deve essere «congelato» o addirittura mutilato, se si vuole che possa far fronte ai propri compiti qualora la minaccia dovesse aumentare. L'esercito di un piccolo Stato deve perciò mantenere il proprio grado di preparazione conforme ai potenziali militari esistenti: il mondo continua ad essere campo di potenziali scontri. Ora come in passato.

Il compito dell'esercito

Il compito: promozione della pace, prevenzione della guerra, difesa, garanzia delle condizioni di esistenza

Il compito dell'esercito nel quadro della politica di sicurezza è triplice:

L'esercito offre il proprio contributo per la promozione della pace

Mette a disposizione il personale da impiegare nel quadro di misure atte a creare un'atmosfera di fiducia e garantisce la protezione militare delle conferenze internazionali che si svolgono sul territorio elvetico.

L'esercito contribuisce alla prevenzione della guerra e difende il nostro Paese e la nostra popolazione

Il compito dell'esercito della Svizzera Italiana 4/19

Esso dimostra in modo credibile e costante la ferma volontà e la reale capacità di difesa. Impedisce la formazione di un vuoto strategico, protegge lo spazio aereo e garantisce la difesa a terra, dai confini nazionali fino all'interno del Paese. Infine, continua la resistenza militare anche nelle zone occupate.

L'esercito contribuisce a garantire le condizioni indispensabili per l'esistenza

Per le operazioni necessarie in caso di catastrofe mette a disposizione formazioni specializzate, impiegando, sia all'interno che eventualmente anche all'estero, truppe idonee e adeguatamente equipaggiate per prestare soccorso. Inoltre protegge le attrezzature e gli impianti di importanza vitale.

I buoni servizi

Per il futuro, questo titolo includerebbe principalmente l'impiego di osservatori militari disarmati e formazioni speciali per missioni di appoggio nei settori del genio, delle trasmissioni, della sanità, dell'approvvigionamento e dei trasporti. Le operazioni di questo tipo si basano sul principio del volontariato.

Dissuasione massima

Dimostrando una convincente volontà e capacità di difesa del Paese, nonché un equipaggiamento e un addestramento adeguati di tutte le truppe, l'esercito consegue un elevato effetto dissuasivo.

Priorità territoriali

Il miglior mezzo per impedire un vuoto strategico è costituito da un esercito relativamente forte, sia sotto il punto di vista degli effettivi che del materiale, che possa contare su un'infrastruttura di estensione nazionale. In caso di conflitto, l'esercito deve poter iniziare il combattimento immediatamente, se necessario con contro-misure offensive. Però, data la riduzione degli effettivi, l'esercito non sarà più in grado di garantire un dispositivo di difesa che copra tutto il territorio nazionale.

Catastrofi - Situazioni di emergenza

Con la nuova struttura dell'esercito, il compito di garantire le condizioni necessarie per l'esistenza riveste un'importanza notevolmente maggiore. Questo vale sia per le catastrofi naturali o provocate dalla civilizzazione che per le situazioni di emergenza causate dai combattimenti. A breve termine sono pure possibili operazioni negli Stati limitrofi.

Milizia

Viene mantenuto il principio della milizia

Fin dalla sua nascita, l'esercito svizzero si basa sul principio della milizia. E tale principio viene mantenuto. Oltre ai vantaggi finanziari e sociali, sono soprattutto

alcuni aspetti di politica estera a consigliarne il mantenimento. Infatti, agli occhi degli Stati esteri, un esercito di milizia, composto di un ingente numero di effettivi, appare una minaccia minore di una truppa permanente, dotata di grande mobilità o formata da professionisti.

Compito principale rimane sempre la difesa

Dato l'ampliamento dei compiti dell'esercito e la sempre più complessa tecnologia dei moderni sistemi di armamento, sorge spontanea la domanda, se un esercito di milizia possa ancora far fronte alla propria missione. È ovvio che ad un esercito di milizia non si possono affidare nuovi compiti e mandati a non finire. Di conseguenza, il valore dei singoli compiti deve essere analizzato e definito con molta cura. La diversificazione della missione non può però in nessun caso andare a scapito della difesa del Paese e della protezione della popolazione. La difesa rimane sempre il compito principale del nostro esercito.

Gli svantaggi possono essere compensati

Lo svantaggio, costituito dal fatto che un esercito di milizia ha bisogno di più tempo per adeguarsi ai cambiamenti e per colmare le relative lacune di addestramento, può essere compensato con una tempestiva mobilitazione parziale o generale.

I vantaggi del sistema di milizia

Per la Svizzera il sistema di milizia è l'unico che possa essere preso in considerazione. Perché?

- Perché non vogliamo costituire guarnigioni di professionisti, ai quali probabilmente il soldo starebbe più a cuore della difesa della nostra Patria in pericolo;
- Perché, date le sue particolarità, l'esercito svizzero è molto stimato all'estero;
- Perché il sospetto che la Svizzera possa abusare di una truppa permanente per un qualsiasi scopo di politica bellicosa non deve nemmeno nascere;
- Perché nella vita militare il principio del federalismo conta molto.

Un esercito di professionisti sarebbe troppo costoso

I costi di un esercito di professionisti sarebbero eccessivi. Calcolando uno stipendio annuo medio di 60'000 franchi per un soldato professionista, con un esercito di 100'000 uomini solo i costi salariali ammonterebbero a 6 miliardi di franchi. A titolo di paragone: il budget militare 1991 ammonta a 5,243 miliardi di franchi.

I livelli di reazione dell'esercito

Se l'impiego di mezzi militari dovesse essere inevitabile, sono previsti quattro «livelli di reazione», secondo la situazione. In tal modo il Governo dispone di uno

strumentario che gli permette di agire rapidamente e in funzione degli sviluppi degli avvenimenti.

Primo livello: stato maggiore di condotta e mezzi militari

Finché non viene nominato il comandante in capo, il capo del DMF dispone di uno stato maggiore di condotta, composto da dirigenti del Dipartimento militare, sotto la direzione del capo di stato maggiore generale. Compito dello stato maggiore di condotta: coordinamento e impiego di tutti i mezzi militari necessari per la «la ora».

Secondo livello: misure preparatorie

Le misure preparatorie — per esempio il potenziamento degli effettivi di determinati uffici amministrativi e di comando - servono a garantire una mobilitazione dell'esercito della massima rapidità e senza contrattempi.

Terzo livello: mobilitazione parziale

Una mobilitazione parziale serve a controbattere varie minacce. Il suo vantaggio principale è costituito dal fatto che lascia un grande spazio di manovra alle istanze politiche.

Quarto livello: mobilitazione generale di guerra

Il ricorso alla mobilitazione generale di guerra rappresenta l'ultima possibilità di tutte le reazioni militari. La Costituzione federale e la legislazione vigente conferiscono all'autorità politica suprema la competenza di decretare questo tipo di mobilitazione.

Impiego a vari livelli

Un impiego del livello 1 è concepibile per varie situazioni: assistenza alle autorità civili per affrontare le situazioni create in seguito a catastrofi naturali o gravi incidenti tecnici, mansioni di sicurezza in occasione di conferenze internazionali e non da ultimo anche prestazioni generiche di soccorso. In caso di violazioni improvvise dell'integrità territoriale, l'esercito può intervenire per rispondere alle necessità di protezione più urgenti. Mezzi disponibili a questo scopo sono gli stati maggiori delle grandi unità, il corpo delle guardie di fortezza, la squadra di sorveglianza, le formazioni di allarme con compiti fissi, le formazioni di salvataggio, i reggimenti d'intervento e altre truppe idonee.

Strutturazione delle truppe dei gruppi di convocazione

I gruppi da convocare in caso di mobilitazione parziale sono composti, oltre che sulla base di criteri militari e di tempo, anche tenendo conto di considerazioni regionali ed economico-politiche. Generalmente questi gruppi sono flessibili e adattabili in maniera modulare agli sviluppi all'interno e all'estero.

Protezione della Svizzera in caso di minaccia strategica

La mobilitazione generale di guerra viene decretata solo se indispensabile per proteggere la Svizzera con tutti i suoi mezzi di difesa da una minaccia strategica incombente. Oppure anche se l'indipendenza del Paese deve essere garantita con tutti i mezzi militari e civili disponibili.

Impieghi di sicurezza

Le truppe rassicurano già solo con la loro presenza

Già solo con la loro presenza, le truppe contribuiscono a stabilizzare la situazione. In caso di crisi, con attacchi incombenti, e nei conflitti di estensione limitata, impediscono che i disordini si propaghino.

Impiego rapido nelle regioni minacciate!

L'esercito deve essere in grado di spostare rapidamente le truppe nelle regioni minacciate. Deve proteggere tali regioni dagli attacchi, respingere le infiltrazioni nemiche e impedire che il nostro territorio e il nostro spazio aereo vengano utilizzati da eserciti stranieri.

L'esercito svizzero serve a garantire che nel dispositivo europeo non si formino lacune pericolose.

Esso interna le truppe straniere disperse e accoglie i profughi, anche in gran numero. Mette a disposizione rapidamente le attrezzature occorrenti — se possibile in collaborazione con la protezione civile e altri servizi. Con il corpo delle guardie di confine sorveglia le frontiere, canalizza il flusso di profughi e offre assistenza a persone di ogni età e condizione.

La difesa dinamica del territorio

Difesa dinamica 1

L'esercito ha bisogno di una dottrina di combattimento: la difesa dinamica del territorio

La Svizzera ha bisogno di un programma concettuale di combattimento, nel caso venisse coinvolta in un conflitto militare.

Finora la dottrina vigente era quella di logorare il nemico, cedendo progressivamente il territorio. Invece la nuova concezione mira ad annientare con forze ingenti già il più vicino possibile alla frontiera le formazioni avversarie penetrate, respingendole fuori dalla Svizzera e riconquistando con un contrattacco le zone occupate.

Sfruttamento graduale delle possibilità esistenti

Le armi pesanti indeboliscono il nemico che penetra nel nostro Paese e spezzano il suo slancio.

Noi sfruttiamo il terreno forte lungo le frontiere. Nelle diverse zone di combattimento, profondamente scaglionate sul territorio, le formazioni nemiche vengono frazionate e annientate nella maggior misura possibile.

Le formazioni corazzate conducono il contrattacco a livello operativo. I contrattacchi, combinati con il fuoco massiccio dell'artiglieria, distruggono le forze infiltrate o aerotrasportate e impediscono così al nemico di conseguire i suoi obiettivi operativi.

Difesa dinamica 2

Noi sfruttiamo i punti deboli dell'avversario e riguadagniamo il territorio perduto.

Nella zona di combattimento principale occorre costituire dei punti-chiave, che vengono formati mediante la concentrazione di truppe e di fuoco. Noi controlliamo con formazioni adeguate le regioni che non sono occupate o che lo sono solo in debole misura. Tali formazioni hanno il compito di offrire un minimo di protezione alle infrastrutture di combattimento esistenti e di conservarle.

Tutte le società industrializzate sono vulnerabili. Ma la vulnerabilità può essere ridotta avendo cura di escludere dal nostro dispositivo di combattimento le regioni particolarmente sensibili, abbassando per tempo il livello dei laghi artificiali, diminuendo la produzione delle centrali nucleari e spostando le merci pericolose nelle regioni meno esposte.

Rapidità e mobilità

La difesa dinamica rinuncia ad un dispositivo di lotta che copra l'intero territorio e stabilisce delle priorità in considerazione delle minacce incombenti.

Il vantaggio principale è il seguente: anche se complessivamente le forze avversarie sono numericamente superiori, mediante un'abile combinazione degli elementi mobili e statici possiamo garantire alle nostre truppe la superiorità in zone ben precise.

La difesa dinamica del territorio può garantire il successo ad un esercito di milizia che lotta su un terreno forte.

Strumenti 1

Quattro strumenti: condotta, aviazione e contraerea, truppe terrestri liberamente

disponibili e formazioni territoriali sedentarie

La difesa dinamica ha bisogno di quattro strumenti. Se uno degli strumenti manca, gli altri non possono essere utilizzati in maniera ottimale.

La condotta converte la volontà del Consiglio federale in azioni operative

Il Governo indica gli obiettivi e le intenzioni a livello supremo. L'esercito ha il compito di realizzarli sul piano strategico e operativo.

Un'elevata importanza rivestono i mezzi di esplorazione ed i servizi informazioni. Essi consentono al comando dell'esercito di riconoscere per tempo le minacce ed i punti-chiave che vanno delineandosi.

Dobbiamo proteggere il nostro spazio aereo

In tutti i conflitti militari il controllo e il dominio dello spazio aereo rivestono un'estrema importanza.

Già in tempo di pace

Se i mezzi di esplorazione devono funzionare efficientemente in guerra, già in tempo di pace abbiamo bisogno di un servizio informazioni strategico efficiente.

Volontà di neutralità

Chi si sforza di conservare la sovranità dell'aria e il dominio dello spazio aereo, dimostra inequivocabilmente di voler difendere la propria neutralità.

Strumenti 2*Le truppe terrestri liberamente disponibili conducono il combattimento*

Il grosso delle truppe può condurre la lotta per la difesa indipendentemente dall'ubicazione. Le truppe terrestri costituiscono dei punti-chiave e affrontano l'avversario con forze adeguate. Nelle zone dove le installazioni permanenti non esistono o sono in numero insufficiente, le fortificazioni di campagna servono di appoggio per i combattimenti e di protezione per le truppe.

L'organizzazione territoriale ha il ruolo di spina dorsale

Nei settori sorveglianza, prestazioni di soccorso, rifornimenti ecc. le truppe combattenti hanno bisogno di assistenza, per evitare di essere onerate da compiti che anche altri possono svolgere. L'organizzazione territoriale garantisce la collaborazione con le autorità civili. Essa coordina i servizi più importanti, come le comunicazioni, il servizio sanitario, il servizio di protezione AC e il servizio veterinario. L'organizzazione territoriale viene in aiuto delle autorità civili, in particolare per alleviare le conseguenze dei danni subiti dalla popolazione civile in seguito ai combattimenti.

Agire per tempo

Dobbiamo rafforzare il nostro territorio già in tempo di pace. In caso di rischio di guerra, dobbiamo occupare tempestivamente le posizioni di combattimento.

Tener conto dei confini cantonali

L'organizzazione territoriale tiene conto dei confini cantonali. In tal modo si facilita la cooperazione fra autorità civili ed esercito.

Combattimento 1

È così che combatte il nostro esercito

Formazioni di allarme - sempre pronte

Come i pompieri, le formazioni di allarme sono sempre pronte ad entrare in azione. Sono perfettamente organizzate, equipaggiate e allenate.

Assistono immediatamente le autorità civili, quando si tratta di prestare aiuto in caso di catastrofe o di garantire la sopravvivenza della popolazione.

Le formazioni di allarme sono disponibili entro tempi brevissimi e sono pure in grado di garantire la protezione delle conferenze internazionali. Il reggimento di aiuto in caso di catastrofi presta soccorso soprattutto all'interno del Paese, ma può essere impiegato anche per azioni relative alla politica di sicurezza negli Stati limitrofi.

Le formazioni di allarme vengono impiegate solo in seconda linea, quando si tratta di controbattere delle violazioni dell'integrità nazionale.

Formazioni su misura

Le formazioni di allarme sono costituite su misura per difendere Berna (città e aeroporto di Belpmoos), Ginevra (aeroporto e organizzazioni internazionali), Kloten-Dübendorf (aeroporto e aerodromo), nonché per impiego in caso di catastrofe.

Combattimento 2

L'esercito di milizia ha bisogno di una mobilitazione rapida

Le autorità politiche sono responsabili della decisione di una mobilitazione rapida ed adeguata alla minaccia incombente. Una volta decretata la mobilitazione generale di guerra, l'esercito occupa un dispositivo di mobilitazione. In tal modo il comandante supremo dell'esercito può procedere rapidamente ad uno spiegamento di forze che tenga conto delle minacce reali.

Il ruolo-chiave del comandante in capo

Il Parlamento nomina il comandante in capo dell'esercito. Questi comunica le sue intenzioni, assegna le missioni, i settori operativi, le truppe ed i loro mezzi. Delega poteri ai corpi d'armata ed alle truppe dell'aviazione e della difesa contraerea. Per questo si basa sui piani operativi prestabiliti dallo stato maggiore dell'aggruppamento dello stato maggiore generale.

La concezione di impiego «Esercito 95» offre al comandante supremo una libertà d'azione ottimale.

Combattimento fin dal momento della mobilitazione

Nel peggiore dei casi, l'esercito deve poter affrontare un attacco a sorpresa già nella fase della mobilitazione.

Cosa occorre per combattere

Chi vuole poter influenzare l'andamento dei combattimenti, deve disporre di sistemi di condotta, di aviazione, difesa contraerea e truppe mobili liberamente disponibili, di una condotta delle fortificazioni e di distruzione, come pure di una buona logistica.

Combattimento 3*I corpi d'armata conducono il combattimento operativo*

I corpi d'armata hanno una missione principale: dominare la zona di combattimento loro assegnata e annientare l'aggressore.

Essi iniziano a combattere già nelle vicinanze della frontiera, in modo da disporre della profondità operativa necessaria.

Occupano solo le zone-chiave. Questo provoca la formazione di sacche, fatto che viene accettato deliberatamente.

Una tale disposizione porta alla creazione di zone di movimento e fuoco libero per il livello operativo — per l'impiego delle brigate corazzate e per il fuoco operativo oppure per le truppe liberamente disponibili del corpo d'armata di montagna.

I corpi d'armata hanno la responsabilità di eseguire i compiti territoriali e di collaborare con le autorità politiche. Essi stabiliscono dei punti-chiave per i settori dell'approvvigionamento, della sanità, dell'aiuto in caso di catastrofe e della protezione delle costruzioni.

Confini in tempo di pace e confini operativi

I confini dei settori dei corpi d'armata in tempo di pace non coincidono con i confini operativi stabiliti dal comandante in capo. I confini in tempo di pace servono

esclusivamente a definire le responsabilità dei comandanti di corpo nella collaborazione con i cantoni.

Combattimento 4

Le divisioni di campagna e di montagna conducono il combattimento di difesa

Le divisioni di campagna e di montagna sopportano il peso del combattimento difensivo, annientando il nemico. Esse sfruttano i vantaggi del terreno e l'infrastruttura di combattimento. Combinano attacco e difesa in modo da conseguire una potenza di annientamento ottimale — con un minimo di perdite — anche fra la popolazione civile.

La mobilità delle divisioni di campagna e di montagna sul campo di battaglia è limitata. La loro efficacia massima dipende dalla possibilità di occupare il loro dispositivo prima dell'inizio dei combattimenti.

Le divisioni di montagna sono in grado di combattere e sopravvivere anche su terreni difficili, con il freddo e la neve. Se aviotrasportate, diventano mobili. Le divisioni di montagna possono essere impiegate anche sull'Altopiano o nel Giura.

Gli assi nella manica

Gli assi nella manica delle divisioni di campagna e di montagna sono: le fortificazioni del terreno, il fuoco delle armi di appoggio, le costruzioni minate e la difesa anticarro.

Combattimento 5

Le brigate corazzate annientano l'aggressore

Per i comandi a livello dell'esercito o dei corpi d'armata le brigate corazzate sono uno degli strumenti principali di combattimento. Se l'avversario riesce a sfondare le zone di combattimento delle divisioni di fanteria, le brigate corazzate lo annientano. Tali brigate entrano in azione anche quando il nemico viene aviotrasportato.

L'artiglieria concentra il fuoco

Il fuoco dell'artiglieria e, ovunque possibile, quello dell'aviazione, permette all'esercito ed ai corpi d'armata di iniziare molto rapidamente i combattimenti a fuoco. Il nemico viene colpito immediatamente prima e dopo aver superato la frontiera.

Nel corso dei combattimenti, ogni volta che sia necessario, l'artiglieria concentra il proprio fuoco.

Zone libere da ostacoli

Le nostre truppe combattenti, gli ostacoli, le mine ed il fuoco dell'artiglieria intralciano i movimenti dei nostri mezzi corazzati a livello operativo, diminuendo la loro capacità di impegnarsi. Per poter manovrare, hanno bisogno di zone libere da ostacoli.

Davanti e dietro alla fanteria

Secondo la situazione, il terreno e le opportunità, le brigate di carri combattono davanti o dietro alla nostra fanteria.

Combattimento 6*Le brigate di fortezza - un baluardo sulle Alpi*

Nelle regioni di St. Maurice, S. Gottardo e Sargans, le brigate di fortezza dominano le trasversali nord-sud più importanti.

Esse impediscono l'avanzata del nemico nei loro rispettivi settori. Dispongono di un'imponente potenza di fuoco, di una solida infrastruttura di combattimento e coordinano il loro impiego con il combattimento del corpo d'armata di montagna.

L'aviazione e la difesa contraerea proteggono lo spazio aereo

L'aviazione e la difesa contraerea sono due strumenti decisivi nelle mani del comandante in capo. Il loro impiego va non solo a vantaggio della truppa: infatti proteggono pure la popolazione dagli attacchi aerei.

L'impiego combinato di aviazione e difesa contraerea crea le premesse necessarie, perché a terra l'esercito possa condurre il combattimento difensivo.

Quanto più forti, tanto meglio

Quanto più forti appaiono le brigate di fortezza, tanto più facilmente si possono impiegare le truppe liberamente disponibili.

Compiti principali

Aviazione e contraerea hanno numerosi compiti principali: procurano informazioni, esplorano, tutelano la sovranità dell'aria, difendono lo spazio aereo, trasportano truppe e materiale e — entro certi limiti — partecipano al combattimento a fuoco operativo.

Combattimento 7

Le divisioni territoriali - Elemento di congiunzione fra l'esercito ed i cantoni

I confini delle divisioni territoriali coincidono con i confini politici a livello cantonale. Questo vale sia per il tempo di pace che in guerra.

Le divisioni territoriali garantiscono tutti i servizi di approvvigionamento, manutenzione, sanità e territoriali, necessari per appoggiare la truppa.

Esse aiutano le autorità civili - con funzioni di assistenza, salvataggio e polizia. La divisione territoriale definisce dei punti-chiave, insieme con le formazioni di approvvigionamento, sanità e protezione aerea.

Servizi coordinati

I Servizi Coordinati coprono i fabbisogni comuni di esercito e popolazione civile - nei campi degli allarmi, del servizio di protezione AC, della requisizione, del servizio sanitario e veterinario.

Europa 1

Europa

Da un punto di vista continentale, la situazione politico-militare in Europa è tutt'altro che stabile e può subire rapidi cambiamenti. Altrettanto chiaro pare essere il fatto che, nel quadro nella politica di sicurezza del nostro Stato nell'Europa in piena trasformazione, l'esercito continuerà a rivestire un ruolo importante. Questo soprattutto, perché il compito principale dell'esercito è di prevenire la guerra mediante la sua capacità di difesa. Tale obiettivo risulta dal rapporto di sicurezza 90.

I buoni uffici della Svizzera

Per un eventuale nuovo ordinamento di sicurezza in Europa bisognerebbe trasformare la struttura degli eserciti da offensiva a difensiva e creare dei meccanismi in grado di prevenire i conflitti. Per un piccolo Stato che da secoli persegue una politica difensiva si aprirebbero nuove vie per una possibile cooperazione. Attività di consulenza, osservazione e verifica sono tutti settori nei quali la Svizzera può mettere a disposizione i suoi buoni uffici, offrendo così un apprezzato contributo per la stabilità internazionale, in particolare in Europa.

Restiamo sempre un punto di passaggio di importanza strategica

Non bisogna però illudersi: in caso di conflitto armato in Europa, la Svizzera non sarebbe certo in prima linea, ma resterebbe comunque un punto di passaggio di importanza strategica. Corridoi aerei, trasversali di traffico e di energia devono

poter essere bloccati o mantenuti aperti a vantaggio dei nostri vicini, secondo la situazione. Garantire una presenza militare adeguata alla situazione non è solo un obbligo derivante dalla nostra neutralità, ma pure un atto di solidarietà.

Una dottrina d'impiego indipendente

La neutralità armata della Svizzera e la conseguente non- appartenenza ad alcuna alleanza rappresentano uno dei pilastri portanti della nostra politica di neutralità. È logico quindi che questo presupponga una dottrina d'impiego autonoma e indipendente. Con la strategia della difesa dinamica del territorio e la rinuncia ai mezzi di distruzione di massa ed alle armi a lunga gittata, l'esercito svizzero costituisce un tipico esempio di esercito difensivo. Pertanto l'esercito prepara la difesa all'interno del paese. La forza del terreno, le installazioni di difesa permanenti, gli ostacoli artificiali, le opere minate e le distruzioni preparate verranno comunque utilizzati con coerenza, nella misura necessaria.

Dato che la difesa avviene sul terreno nazionale, non si può evitare che anche i civili vengano coinvolti nei combattimenti. Peraltro il dispositivo di combattimento prevede di risparmiare il più a lungo possibile la popolazione civile. Dato che questo non sempre è possibile, la concezione di impiego prevede, a complemento della protezione civile, anche le formazioni necessarie per limitare i danni ed alleviare le conseguenze per la popolazione civile.

Europa 2

Un esercito svizzero utile all'Europa

Quanto più convincente il modo in cui la Svizzera riesce a garantire che sul suo territorio non si formerà mai un vuoto rilevante per la politica di sicurezza, tanto meno altre potenze troveranno necessario formulare nei suoi confronti esigenze in questo campo. Viceversa, se la Svizzera dovesse venire attaccata da uno Stato straniero, gli aiuti saranno tanto più pronti, quanto più l'esercito e il popolo riusciranno ad offrire con le loro sole forze una lunga resistenza. Un tale impegno nella resistenza garantisce alla Svizzera il margine di manovra necessario e la rende utile e credibile in Europa. Questo atteggiamento è compatibile sia con il mantenimento della sovranità nazionale e della neutralità, che con l'eventuale integrazione in un sistema di sicurezza europeo — qualora venisse effettivamente realizzato e suscitasse la volontà politica di parteciparvi.